

CITTADINI, MA DEL MONDO

409 – DOVE SI REALIZZA IN MANIERA PIÙ RILEVANTE IL BENE COMUNE ?

« La realizzazione più completa del bene comune si trova in quelle comunità politiche, che difendono e promuovono il bene dei cittadini e dei ceti intermedi, senza dimenticare il bene universale della famiglia umana ».

410 – COME L'UOMO PARTECIPA ALLA REALIZZAZIONE DEL BENE COMUNE ?

« Ogni uomo, secondo il posto e il ruolo che ricopre, partecipa a promuovere il bene comune, rispettando le leggi giuste e facendosi carico dei settori di cui ha la responsabilità personale, quali la cura della propria famiglia e l'impegno nel proprio lavoro. I cittadini inoltre, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica ».

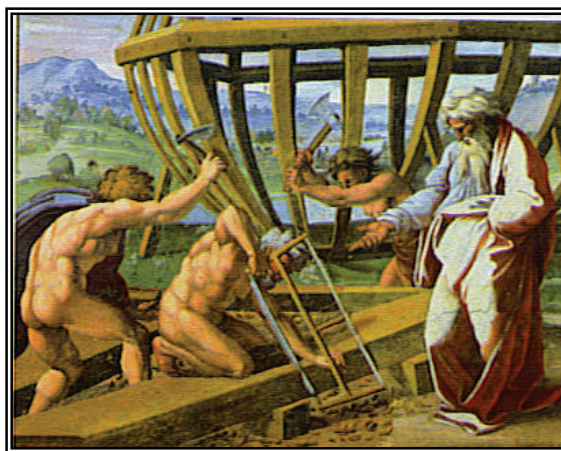
Le risposte date dal Catechismo alle due domande sembrano quasi ispirarsi allo schema adottato da Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam*, dedicata al dialogo all'interno della Chiesa ma anche con le altre religioni e il mondo laico. Il Papa procede quasi per cerchi concentrici, partendo da un punto e allargando sempre più gli orizzonti.

Lo stesso avviene nelle risposte del Catechismo, quando pone il problema della realizzazione del bene comune e della partecipazione alla sua attuazione. Viene quindi ricordato che ogni individuo deve partecipare alla realizzazione del bene comune, «rispettando le leggi giuste e facendosi carico dei settori di cui ha la responsabilità personale, quali la cura della propria famiglia e l'impegno nel proprio lavoro».

Ognuno deve quindi dare il proprio contributo alla vita pubblica nelle diverse istanze in cui si trova a operare: nei quartieri, nelle comunità urbane, nelle Province e nelle Regioni, luoghi che dovrebbero strutturarsi in vista del bene di tutti e dei singoli.

Infatti, e nonostante le false interpretazioni che in genere vengono adottate, la vita politica non riguarda solo alcune categorie di persone, quasi dei professionisti cui sembra venire affidata, ma esprime il bene della polis, secondo il termine greco da cui deriva, o della *civitas*, se preferiamo riferirci al termine latino, cioè della comunità dei cittadini, o se vogliamo precisare ancora, di tutti. È dunque nella comunità politica che si realizza il bene comune, evitando però di interpretare la comunità politica, e quindi la propria nazione o la propria città, come un luogo ristretto e con mura attorno per difendersi da eventuali minacce al nostro bene particolare.

Quei cerchi concentrici ricordati da Paolo VI iniziano quindi dai singoli cittadini per estendersi poi alle diverse comunità politiche fino a quella rappresentata dalla nazione, per poi dilatarsi al bene universale della famiglia umana. Per usare una bella espressione di una grande laica vissuta in Francia nel corso del XX secolo e le cui opere vengono ora pubblicate anche in edizione italiana, *Madeleine Delbr  *: i nostri passi camminano su una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero.



Costruzione dell'Arca di No   – scuola di Raffaello – Logge Vaticane